

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



STEFANO ARREDANI

## La medicina è cambiata

Si dice che la medicina ha fatto enormi progressi ma sono le apparecchiature mediche che servono alle analisi e ad eseguire interventi chirurgici ad avere fatto enormi progressi. I medici, in quanto tali, sono regrediti nella conoscenza, in ragione dell'esasperata specializzazione, scarsità di diretta esperienza sul corpo del malato.

**RISPOSTA** ■ Si corre, oggi, da uno specialista all'altro portando in consultazione organi o pezzi del proprio corpo. Quello che non si affida più al medico, sempre più specializzato, è il rapporto che la persona ha con un corpo e una vita di cui siamo ogni giorno più responsabili e di fronte a cui siamo ogni giorno più soli. Guardando al problema un po' più da lontano i progressi della farmacologia e delle tecnologie mediche sono stati tali, penso, da cogliere di sorpresa il medico e la sua preparazione universitaria da una parte, la fiducia nel medico e nel suo sapere dall'altra. Ha ancora un senso una laurea unica in medicina seguita da specializzazioni sempre più settoriali? L'idea del medico che sa tutto non andrebbe sostituita fin dall'inizio con quella dell'equipe in cui ognuno dà il suo contributo? Ha ancora un senso la separazione netta fra sapere medico e psicologico in campi come quello della pediatria, della psichiatria, della dietologia o della riabilitazione? Più in generale: ha ancora un senso una definizione dei corsi di laurea e delle professioni sanitarie basata su quello che si sapeva all'inizio del '900?

VITTORIO DE FRANCISCIS\*

## Sallusti: niente argomenti ma molti insulti

Caro Direttore, ho assistito ieri sera allibito agli attacchi che le sono stati rivolti dal direttore del Giornale, Sallusti, durante la trasmissione «In Onda» su La 7. In mancanza di argomenti, il Direttore Sallusti si è lasciato andare a insulti provocatori verso di lei che trovo umilianti per la sua stessa professione. L'argomento in discussione era delicato e importante perché riguardava il significato stesso di libertà di

stampa e avrebbe meritato maggiore attenzione da chi dirige un giornale (povero Montanelli). Le voglio fare personalmente i miei complimenti per la grande professionalità che ha mostrato ancora una volta nel mantenere la discussione in termini civili senza farsi trascinare in inutili polemiche dagli insulti. Con stima per Lei e per l'Unità, saluti

\* Direttore di ricerca, Cnr, Napoli

PAOLO

## La targhetta in ottone

Sono abbastanza anziano (classe

1927) e ricordo perfettamente la targhetta in ottone che c'era ben in vista in tutti i tram e gli autobus al tempo del fascismo: «La persona perbene non sputa in terra e non bestemmia». In vista delle prossime elezioni si potrebbe pensare a una targhetta di quel tipo, con la variante: «Il Capo del governo non ruba e non bestemmia». Un messaggio semplice, della serie una risata lo seppellirà.

MONICA LANFRANCO

## Dalla parte delle donne

Vicino a Modena un migrante pakistano, di fronte all'ennesimo rifiuto della figlia destinata a un matrimonio combinato si è accanito prima sulla moglie, uccidendola, perché con coraggio appoggiava la figlia ventenne, poi con l'aiuto del figlio ha cercato di sopprimere la ragazza, che per fortuna, pur gravemente ferita, non è morta. Ancora una volta la disobbedienza alle leggi maschili è stata pagata con il sangue e con la vita. In questa vicenda però c'è un fatto importante: una madre ha cercato di sostenere le ragioni di libertà di sua figlia. Pensiamo sia da questo fatto che possiamo trarre un grande segnale. Moltissime donne migranti guardano alle libertà femminili, conquistate con lotte durissime come ad una grande opportunità: le giovani, ma non solo, sperano e sognano di poter studiare, lavorare, non sottostare alle violenze patriarcali e religiose, di scegliere liberamente se e quando diventare mogli e madri. Per molte di loro vivere in Italia sotto una pesante tradizione significa perdere quei diritti che in alcuni dei loro Paesi di origine sono ormai legge. Se l'Italia è davvero un Paese libero deve dare opportunità soprattutto a queste speranze, che sono quelle delle nuo-

ve e future cittadine italiane. A chi oggi prenderà spunto da questo drammatico episodio per rilanciare la crociata contro la migrazione, colpendo indiscriminatamente tutta la comunità migrante, diciamo che questa non è la strada giusta, che è razzismo. Vogliamo vivere in un Paese accogliente, capace di aiutare chi è più vulnerabile e dove la cittadinanza sia un diritto per chiunque, a prescindere dalla provenienza geografica.

CARMINE TOMEIO

## Giochi di parole sull'inceneritore per Vasto

Più che la democrazia, nel nostro Paese è celebrata una libertà che spesso è appannaggio di chi ha più mezzi per garantirselo. Così, ad esempio, si vorrebbe essere "liberi" di realizzare una centrale termoelettrica a biomasse a Punta Penna, in piena Riserva Naturale di Punta Aderci a Vasto, uno dei luoghi più suggestivi d'Abruzzo per la sua bellezza ed il suo altissimo valore naturalistico. L'iter per la realizzazione è andato avanti per qualche anno in totale silenzio. Oggi è la volontà di un gruppo imprenditoriale svizzero, al quale partecipa con un 15% delle quote un'imprenditrice locale, accelerata probabilmente dal timore di perdita di qualche incentivo statale, a far parlare dell'argomento. Ecco, quel silenzio pluriennale è antidemocratico. Altro elemento che fa ben notare l'assenza di democrazia è l'uso strumentale delle parole. Qui si usa dire "centrale termoelettrica" e su questi due termini si insiste, ma "centrale termoelettrica" è un impianto che produce energia elettrica tramite un processo termico (anche quello nucleare). Se a queste due parole aggiungiamo "biomassa" e parliamo di



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

